

Il carteggio fra Pietro Conti e Quintino Sella 1874-1878

ARRIGO PISATI*

The correspondence between Pietro Conti and Quintino Sella 1874-1878

Abstract – The correspondence between the military engineer Pietro Conti (1827-1878) and Quintino Sella (1827-1884) covers four years. The main topic is Conti's works *Studi sull'attrito* and *Sulla resistenza alla flessione della pietra serena* that he presented to the Accademia dei Lincei in 1874 and 1875 to be published. In the first paper he tried to invalidate Coulomb's friction's law; in the second one he studied the deformation of a specific type of stone in function of the weight put on it. The correspondence shows how much Conti was unable to follow the proper process for a publication causing difficulties to the review board. His scarce knowledge of mathematics prevents him to create a proper theory for his results.

KEYWORDS: Quintino Sella – Pietro Conti – Scientific correspondence

1. Introduzione

La corrispondenza fra l'ingegnere Pietro Conti (1827-1878) e lo statista e scienziato Quintino Sella (1827-1884) copre un breve arco temporale, dal novembre 1874 al gennaio 1878, ed è costituita da sedici lettere di Conti e una di Sella, cui si è aggiunta la lettera di Conti al matematico Luigi Cremona che ha stretta attinenza con il carteggio, essendo questi uno dei membri della commissione che esaminò gli articoli di Conti presentati all'Accademia dei Lincei.

Pietro Conti nacque nel 1827 a San Donà (VE) da Francesco ed Elena Agostini¹. Scarne sono le informazioni sulla sua formazione, sulla carriera militare e politica e sulla sua produzione scientifica. Conseguì probabilmente la patente di ingegnere o presso un collegio militare o qualche altra istituzione non universitaria. È noto che ottenne il grado di colonnello del Genio militare e a lui fu affidata la direzione delle costruzioni meccaniche, l'organizzazione dei telegrafi da campo e la presidenza della scuola degli ufficiali².

Nel 1858 pubblicò a Torino sulla rivista «Il Tecnico» la memoria Nuovo meccanismo atto a trasformare un moto circolare continuo in moto alternativo intermittente³.

Al termine della seconda guerra d'indipendenza, nel 1859, organizzò un battaglione di bersaglieri a Vignola (Mo)⁴.

L'anno successivo fu eletto deputato per il collegio di Comacchio nella VII legislatura (ultima del Regno di Sardegna), dal 2 aprile 1860 al 17 dicembre 1860 e nella VIII (prima del Regno d'Italia), dal 18 febbraio 1861 al 7 settembre 1865.

Non risultano nella prima tornata suoi interventi alla Camera, forse perché la sua elezione venne approvata solo al termine della legislatura.

* Arrigo Pisati, Liceo Scientifico Niccolò Copernico di Pavia, e-mail: arrigo.pisati@gmail.com.

¹ Cfr. Comune di Bologna, Atti di Morte, anno 1878.

² Cfr. TELESFORO SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale, profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Terni, Tipografia dell'industria, 1890, p. 304.

³ PIETRO CONTI, *Nuovo meccanismo atto a trasformare un moto circolare continuo in moto alternativo intermittente*, «Il Tecnico», vol. 1, fasc. X, 1858.

⁴ SARTI, *Il parlamento subalpino...*, 1890 cit., p. 304.

Fu invece molto attivo nella VIII legislatura, con ben quarantadue interventi. Dai relativi verbali Conti mostra la sua statura di politico attento al miglioramento del neocostituito Regno d'Italia, con la promozione di numerose opere, ad esempio la costruzione di una linea telegrafica fra Otranto e Corfù⁵, di un arsenale marittimo a La Spezia⁶ e di una linea ferroviaria da Torino a Savona⁷.

Fra le proposte di legge, allora discusse in Parlamento, due lo videro particolarmente impegnato. La prima riguardava la costruzione di una rete stradale per collegare le principali città della Sicilia⁸. La seconda era relativa alle concessioni per il servizio postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico⁹. In uno degli ultimi interventi egli votò a favore dell'abolizione della pena di morte¹⁰.

Nella seduta del 20 marzo 1861 Conti fece omaggio ai membri della Camera dell'estratto *Sull'edifizio di derivazione dell'acqua col nuovo modulo italiano*, in cui presentava una nuova definizione del modulo di acqua passante all'interno di un canale, la quale migliorava quella contenuta nello statuto albertino¹¹. Non risulta però che egli abbia prodotto altri studi fino a quelli presentati all'Accademia dei Lincei fra il 1874 e il 1875, su cui verte il presente carteggio.

Nel periodo in cui fu deputato Conti fu apprezzato sia per la fermezza delle sue idee, sia per la sua abilità oratoria, che gli valse il rispetto di Cavour e di La Farina. Quest'ultimo decise di nominarlo suo segretario, quando divenne regio commissario di Ferrara.

A Conti fu inoltre affidato l'incarico di relatore ufficiale di diverse nazioni per la classe delle macchine nella filatura e tessitura durante l'esposizione internazionale di Londra del 1862¹².

Nel 1875, per ragioni di salute, il militare si trasferì da Roma a Bologna e lì morì nel 1878. Il suo nome è ricordato con deferenza su *Il Politecnico* nel maggio 1878, in un intervento di Carlo Barzanò¹³ che, analizzando lo studio *Sulla resistenza d'attrito* di Italo Maganzini¹⁴ dichiarava:

questa pubblicazione è non meno censurabile della universale indifferenza, con cui fu accolto l'annuncio della morte del Colonnello Pietro Conti, l'insigne sperimentatore contro cui essa è diretta¹⁵.

⁵ Cfr. Seduta del 7.1.1862, in *Atti del Parlamento italiano, Sessione del 1861, Discussioni*, Torino, Eredi Botta, 1862, p. 525.

⁶ *Ivi*, Seduta del 13.7.1862, p. 2012.

⁷ *Ivi*, Seduta del 11.7.1862, p. 1949, 1958.

⁸ *Ivi*, Sedute del 17.1.1862 e 3.2.1862, pp. 714, 988-1004.

⁹ Su quest'ultima relazione, nell'*Epistolario* curato dai Quazza, si trova una lettera di Q. Sella al ministro Marco Minghetti, in cui lamentava il fatto che Conti, pur avendo convocato la commissione per leggere la sua relazione, non si fosse presentato (cfr. *EQS*, vol. 1, p. 345). Cfr. le sedute del 14.2.1862 e 24.2.1862, in *Atti del Parlamento italiano... Discussioni*, 1862 cit., pp. 1351-1375, e le sedute dal 22 al 25.6.1862, *Ibid.*, pp. 1210, 1477-1539.

¹⁰ Cfr. Seduta del 13.3.1865, in *Atti del parlamento italiano, Sessione del 1863-64-65, Discussioni*, vol. 11, Bertero, Roma, 1891², p. 8663.

¹¹ PIETRO CONTI, *Sull'edifizio di derivazione dell'acqua col nuovo modulo italiano*, «Il Tecnico», Torino, Paravia, 1861.

¹² SARTI, *Il parlamento subalpino...*, 1890 cit., p. 304. Conti, con altri 7 relatori, premiarono 3 industrie americane. Cfr. BENJAMIN PIERCE JOHNSON, *Report on International Exhibition of Industry and Art*, Londra, Albany, 1863, p. 124; JURY DIRECTORY (a cura di), *International Exhibition*, Londra, Eyre & Spottiswoode, 1862, p. 23.

¹³ Carlo Barzanò fu docente di Teoria delle macchine presso l'Istituto tecnico superiore di Milano dal 1877 al 1883.

¹⁴ ITALO MAGANZINI, *Sulla resistenza d'attrito*, Roma, Crivelli, 1878. Italo Maganzini (1851-1914) fu ingegnere capo del Genio civile di Genova e docente di Idraulica presso la Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Bologna.

¹⁵ *Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano*, «Il Politecnico», 389-392, 1878 cit., p. 391.

2. Le memorie di Conti all'Accademia dei Lincei e i rapporti con Cremona

La prima lettera inviata da Conti a Sella riguarda le forti opposizioni, apparse sul periodico «L'Unione», relativamente alla sua elezione a deputato durante la VII legislatura per il collegio di Comacchio. Alla prima elezione si erano presentati due candidati: Ducati Giovanni, che ottenne 66 voti, e Prosperi Gherardo che ne ottenne 22. Perché le elezioni fossero regolari Ducati avrebbe dovuto ottenere almeno un terzo dei voti totali, cioè 67. Gli scrutatori però non procedettero al ballottaggio e le elezioni vennero ritenute non valide¹⁶. Il collegio di Comacchio restò vacante fino alla seduta del 19 maggio 1860, in cui fu approvato il ballottaggio che vide vincitore Prosperi¹⁷. Poiché però questi risultò eletto anche nel collegio di Ferrara, nella seduta del 28 maggio venne estratto a sorte in quale sede dovesse collocarsi, ed essendo stata estratta Ferrara, il seggio di Comacchio rimase vacante¹⁸. Di conseguenza l'elezione di Conti avvenne fra il 1 e il 5 luglio 1860 e fu presentata alla Camera nella sessione di Dicembre, cioè al termine della VII legislatura, rimandando ulteriori specifiche alla riapertura, che però non risultano presenti negli atti della successiva VIII legislatura¹⁹.

I contenuti del carteggio successivo vertono principalmente sulle memorie che Conti inviò negli anni 1874 e 1875, per essere pubblicate all'Accademia dei Lincei, precisamente *Studi sull'attrito* e *Sulla resistenza alla flessione della pietra serena*. All'epoca Quintino Sella era appena stato eletto presidente dell'Accademia (19 marzo 1874), e intendeva trasformarla da istituzione locale ad una nazionale e internazionale, espressione delle ricerche più prestigiose nel neocostituito Regno d'Italia²⁰.

Il tema del primo articolo di Conti, *Studi sull'attrito*, riguardava l'invalidazione delle leggi ricavate da Coulomb nel Settecento e dal generale e matematico francese Arthur-Jules Morin, con una serie di esperimenti svolti tra il 1833 e 1834. In particolare, dopo aver svolto circa 2000 esperimenti ad Alessandria e a Firenze tra il 1865 e il 1872 l'ingegnere militare dedusse che, sebbene il coefficiente di attrito dipendesse direttamente dalla forza agente perpendicolarmente sul corpo, non era indipendente dalla velocità, ma cresceva inizialmente e poi decresceva all'aumentare della velocità del corpo.

L'autore criticava la scarsa precisione degli esperimenti di Morin, legati all'utilizzo di funi e molle per la costruzione degli strumenti. Per eliminare tale difficoltà, Conti costruì un piano inclinato, sul quale poggiare un carrello. La superficie del piano e del carrello potevano essere sostituite con vari materiali, utili ad analizzare il coefficiente di attrito. Per valutare la velocità egli si servì di un lungo foglio di carta a fianco del piano. A intervalli regolari, un sistema elettrico produceva delle scintille che lasciavano un segno sulla carta e, con un metodo di approssimazione, ricavò la legge del moto, dalle tracce lasciate sulla carta.

Venne incaricato della stesura della relazione su questa memoria Luigi F. Menabrea (1809-1896), professore di Meccanica all'università di Torino. Essendo però egli in missione all'estero, suggerì di essere sostituito dal matematico Eugenio Beltrami (1835-1900), professore di Meccanica razionale all'università di Roma. Gli altri due membri della

¹⁶ *Atti del Parlamento italiano, Sessione del 1860, Discussioni*, Torino, Eredi Botta, 1861, pp. 38-39.

¹⁷ *Ivi*, seduta del 19.05.1861, pp. 217-218.

¹⁸ *Ivi*, seduta del 28.05.1861, p. 347.

¹⁹ *Elenco delle commissioni nominate dalla camera*, Segreteria della Camera, 1860, p. 47.

²⁰ Numerosi sono gli studi storici su Q. Sella e l'Accademia dei Lincei, cfr., ad esempio, GIOVANNI PAOLONI, *La rifondazione dell'Accademia dei Lincei*, in *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia (Roma 5-6 dicembre 2011)*, «Atti del Convegno dei Lincei», vol. 269, 2013, pp. 83-112.

commissione nominata dall'Accademia erano Luigi Cremona (1830-1903) e Alessandro Betocchi²¹.

Nella seduta del 6 dicembre 1874, essendo anche Beltrami impossibilitato a intervenire, fu Cremona a leggere, a nome dei colleghi, la relazione fortemente critica sulla memoria presentata, nella quale si suggeriva di non pubblicarla negli Atti dell'Accademia, ma altrove²². Dalla discussione che seguì, nella quale presero la parola L. Respighi²³ e Q. Sella, si decise a maggioranza di stamparla, purché si apportassero modifiche²⁴, concludendo con le parole:

affinché su di essa venga provocata una discussione feconda, e si pronuncii la sentenza dai giudici più competenti²⁵.

La memoria fu accolta con freddezza dalla comunità scientifica. Ascanio Sobrero²⁶ e Prospero Richelmy²⁷ criticarono le formule di Conti, giudicandole troppo complesse, e definirono eccessivo il suo zelo nel ricercare cause inesistenti del fenomeno²⁸. Alla critica di Richelmy Conti rispose cercando di difendere le proprie leggi²⁹ e la diatriba si concluse con una risposta ferma di Richelmy, che sostanzialmente ribadiva i rilievi esposti nella relazione dei Lincei³⁰.

Dal carteggio risulta che Conti avesse richiesto la restituzione del suo testo originale, al fine di inserire aggiunte e risposte alle osservazioni della commissione ma – pochi mesi dopo – senza previo invio al presidente Sella, né ai commissari, la memoria fu stampata³¹.

Il fatto che il manoscritto fosse stato consegnato da Conti direttamente al tipografo, senza essere approvato dal presidente e dai commissari, sollevò reazioni e disappunti, sia da parte di Cremona, sia di Sella³².

²¹ Alessandro Betocchi (1843-1909) era ispettore del Genio civile e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Fu docente di Meccanica e di Geodesia nella facoltà Fisco-Matematica dell'università di Roma, e di Idraulica e costruzioni idrauliche presso la Scuola di applicazione per ingegneri.

²² Cfr. il verbale della sessione del 6.12.1874, «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti», a. 272, 1874-75, (2) vol. II, 1875, p. X.

²³ Lorenzo Respighi (1824-1889) fu un matematico e astronomo. Direttore dell'Osservatorio del Campidoglio, scoprì diverse comete e si occupò principalmente di fisica solare.

²⁴ Cfr. il verbale della sessione del 6.12.1874, «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti», a. 272, 1874-75, (2) vol. II, 1875, pp. X-XI.

²⁵ ALESSANDRO BETOCCHI, PIETRO BLASERNA, EUGENIO BELTRAMI, LUIGI CREMONA, *Relazione intorno a una Memoria del Sig. Colonnello Pietro Conti avente per titolo Sulla resistenza d'attrito*, «Atti della R. Accademia dei Lincei Mem. Cl. Scienze FMN», a. 272, 1874-75, (2) vol. II, 1875, pp. 3-15 (la cit. si trova a p. 15).

²⁶ Ascanio Sobrero (1812-1888) fu un chimico noto per l'invenzione della nitroglicerina. Dal 1844 fu professore di chimica all'Università di Torino e alla scuola di applicazione degli ingegneri.

²⁷ Prospero Richelmy (1813-1883) fu professore di Idraulica nella Classe di Matematica dell'università di Torino, dal 1860 direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri e dal 1869 vicepresidente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

²⁸ ASCANIO SOBRERO, *Adunanza del 25 aprile 1875*, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 1935-1936, 1875. PROSPERO RICHELMY, *Impressioni prodotte dall'esame della Memoria del colonnello Conti intorno all'attrito*, «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino», vol. 10, 773-805, 1875.

²⁹ PIETRO CONTI, *Sulle osservazioni del Comm Richelmy intorno alla memoria I^a sull'attrito*, «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino», vol. 11, 630-662, 1876.

³⁰ PROSPERO RICHELMY, *Nuovi appunti alle osservazioni presentate dal sig. colonnello Conti in difesa della sua Memoria sull'attrito*, «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino», vol. 11, 663-673, 1876.

³¹ PIETRO CONTI, *Sulla resistenza di attrito*, «Atti della R. Accademia dei Lincei Mem. Cl. Scienze MSF», a. 272, 1874-75, (2) vol. II, 1875, pp. 16-62.

³² L. Cremona a Q. Sella, Bologna 10.2.1875, lettera n. 10 in ALDO BRIGAGLIA, SIMONETTA DI SIENO, CLARA SILVIA ROERO, PAOLA TESTI, *Il carteggio fra Luigi Cremona e Quintinio Sella 1861-1884*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VIII, 2, 2019, pp. 198-199, e *infra*, P. Conti a Q. Sella, Roma 21.1.1875, lettera 10.

Nonostante questo primo incidente, il 7 febbraio 1875 Conti inviò all'Accademia una seconda memoria, *Sulla resistenza alla flessione della pietra serena*³³, che fu esaminata dalla stessa terna di commissari: Beltrami (presidente), Betocchi e Cremona. Il nuovo studio verteva sulle deformazioni della pietra serena e sulla legge empirica dedotta in funzione dei carichi e del tempo. Nella relazione furono sollevate molte critiche sui risultati ottenuti e la memoria fu respinta con le seguenti motivazioni:

La Commissione non intende punto, colle osservazioni e riserve che fece di negare ogni pregio alle indagini ed alle considerazioni del Colonnello Conti. (...) potranno essere utilmente consultate dai pratici (...) Ma sarebbe affatto fuor di luogo il considerare le deduzioni dell'A.[utore] come veramente definitive, e meno ancora come equivalenti a quelle d'una teoria razionale (...). La Commissione propone perciò alla Classe di ringraziare il sig. Colonnello Conti per la comunicazione delle interessanti esperienze da lui iniziate³⁴.

Su questa seconda memoria di Conti abbiamo reperito un solo altro giudizio, elaborato da Cremona per la relazione dell'Accademia e inviato al suo amico Celeste Clericetti³⁵, il quale ne diede un giudizio severo, anche richiamando le critiche mosse da Richelmy sul precedente articolo³⁶.

Come si è già detto, per motivi di salute Conti si trasferì a Bologna nel 1876 e inviò alla locale Accademia delle scienze la memoria *Sugli apparecchi sperimentali con cui furono studiati i vari generi di resistenza dei materiali*. Egli presentava, in quella sede, gli strumenti utilizzati negli esperimenti condotti ad Alessandria e a Firenze³⁷ e concludeva con l'intenzione di redigere uno studio su altri dispositivi per questo tipo di indagini. Nell'ultima lettera a Sella, in data 3 gennaio 1878, preannunciava l'invio di tale ricerca per essere presentata all'Accademia dei Lincei, ma è probabile che la malattia e la morte il 20 aprile 1878 ne abbiano impedito il compimento³⁸. Risulta tuttavia dai verbali accademici che nella seduta del 7 gennaio 1883 fosse stato dedicato al ricordo di Pietro Conti uno studio, redatto da un suo allievo, Federico Falangola dal titolo *Esperienze sulla resistenza alla flessione, dei materiali da costruzione*³⁹.

In conclusione, dalla memoria *Studi sull'attrito* si può affermare che Conti sia stato più uno sperimentatore che un vero e proprio scienziato, in grado di redigere un testo all'altezza delle richieste dei commissari preposti a selezionare gli articoli per la pubblicazione negli Atti lincei. La poca conoscenza dei metodi matematici necessari per una spiegazione teorica dei risultati

³³ Cfr. *infra*, P. Conti a Q. Sella, Roma 3.11.1874, Roma 7.2.1875, Roma 10.2.1875, Roma 26.2.1875, lettere 3, 15-17, pp. 136,152.

³⁴ BETOCCHI, BLASERNA, BELTRAMI, CREMONA, *Relazione intorno alla Memoria...*, 1875 cit., Parte II, p. 416.

³⁵ Clemente Clericetti (1835-1887) si laureò nel 1853 in Matematica a Pavia. Insegnò presso l'Istituto tecnico superiore di Milano sin dalla sua fondazione nel 1863 dove tenne la cattedra di disegno di costruzioni e dal 1864 quella di scienza delle costruzioni. Per la sua competenza nell'ambito delle costruzioni collaborò a numerose commissioni per l'edificazione di monumenti pubblici.

³⁶ PAOLA TESTI SALTINI (a cura di), *La corrispondenza tra Celeste Clericetti e Luigi Cremona dal 1871 al 1887 nelle lettere conservate presso l'Istituto Mazziniano di Genova*, 2016. Reperibile online: <https://arxiv.org/ftp/arxiv/papers/1606/1606.04255.pdf>, cit. p. 31.

³⁷ PIETRO CONTI, *Sugli apparecchi sperimentali con cui furono studiati i vari generi di resistenza dei materiali*, «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. 3, vol. VII, 1876, pp.223-239.

³⁸ *Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione*, anno 1878, sezione necrologi, p. 599.

³⁹ FEDERICO FALANGOLA, *Esperienze sulla resistenza alla flessione, dei materiali da costruzione*, «Giornale d'artiglieria e del Genio», fasc. 1, 1882, pp. 519-545. Federico Falangola (1837-1917), ingegnere, tenente generale del Genio militare. L'autore raccoglie qui i risultati di Conti e pare lecito supporre che vi abbia inserito parte dei risultati inediti ottenuti da questi.

ottenuti e la negligenza mostrata nella redazione delle correzioni richieste dei commissari, portarono il colonnello ad optare per riviste di livello inferiore e a diffusione locale⁴⁰.

3. Nota editoriale

Seguendo le norme dei carteggi di Q. Sella editi sulla *Rivista di Storia dell'Università di Torino*, le lettere sono disposte in ordine cronologico e sono corredate delle indicazioni degli archivi in cui sono conservate. Relativamente all'ortografia si sono rispettati con fedeltà gli originali, salvo per la punteggiatura, per la quale ci si è valsi delle usuali norme, volte a facilitare al lettore la comprensione dei testi. Con il segno // si è indicato il passaggio da un folio (*recto*) all'altro (*verso*) della carta manoscritta e nelle note si sono riportate eventuali cancellature del mittente e aggiunte del destinatario o di altra mano. Il carattere corsivo è stato utilizzato sia per le parole sottolineate, sia per le espressioni in un'altra lingua o dialetto, sia infine per i titoli di giornali, saggi, articoli e opere citate nelle lettere. Il carattere grassetto indica invece le parole sottolineate due volte dal mittente. Entro parentesi quadre sono inserite integrazioni o delucidazioni dei curatori. La cronologia del carteggio, nei casi privi di dettagli espliciti (assenza di giorno, mese, anno) è il frutto di deduzioni da elementi oggettivi interni ed esterni, desunte dai contenuti di lettere precedenti, o seguenti, com'è indicato nelle note.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

a.	anno, annata
ANL	Accademia Nazionale dei Lincei
c., cc.	carta, carte
cart.	cartella
cfr.	confronta
Comm.	Commendatore
<i>EQS</i>	<i>Epistolario di Quintino Sella</i> , Roma, 9 vol., ISRI, 1980-2011
fasc.	fascicolo
FMN	Fisiche, Matematiche e Naturali
FSqsal	Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, Fondo Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei
FSqscg	Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, Fondo Quintino Sella, serie Carteggio generale
<i>Ibid.</i>	[riferimento citato nella nota precedente o nella stessa]
Magg.	Maggiore
Mem. Cl. Scienze FMN	Memorie Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali
p., pp.	pagina, pagine
Preg.mo	Pregiatissimo
Prof.	Professore
r	<i>recto</i>
S., S ^{ta}	Santa
Sig, S ^r Sig. ^r	Signor
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
v	<i>verso</i>
vol., voll.	volume, volumi
(...)	omissione di parole all'interno di citazioni
[]	correzione o integrazione editoriale
//	termine della carta sull'originale

⁴⁰ Cfr. *supra*, nota 37.

Il carteggio fra Pietro Conti e Quintino Sella 1860-1878

Indice delle lettere

1. P. Conti a Q. Sella, Torino, 17.07.1860	145
2. P. Conti a Q. Sella, s.l., s.d. [novembre-dicembre 1874]	145
3. P. Conti a Q. Sella, [Roma], 3.11.1874	146
4. P. Conti a Q. Sella, [Roma], 7.12.[1874]	146
5. P. Conti a Q. Sella, Roma, 12.12.1874.....	147
6. P. Conti a L. Cremona, Roma 16.12.1874	147
7. P. Conti a Q. Sella, Roma, 20.12.1874.....	148
8. P. Conti a Q. Sella, Roma, 21.12.1874.....	148
9. P. Conti a Q. Sella, Roma, 23.12.1874.....	149
10. P. Conti a Q. Sella, Roma, 21.1.1875.....	149
11. P. Conti a Q. Sella, Roma, 27.1.1875.....	150
12. P. Conti a Q. Sella, s.l., s.d. [Roma 30.1.1875].....	151
13. Q. Sella a P. Conti, s.l., s.d. [Roma 30.1.1875].....	151
14. P. Conti a Q. Sella, Roma, 6.2.1875.....	151
15. P. Conti a Q. Sella, Roma, 7.2.1875.....	152
16. P. Conti a Q. Sella, Roma, 10.2.1875.....	152
17. P. Conti a Q. Sella, Roma, 26.2.1875.....	153
18. P. Conti a Q. Sella, Roma, 3.1.1878.....	153

Il carteggio fra Pietro Conti e Quintino Sella

1. P. Conti a Q. Sella, Torino 17.7.1860

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r-v.

21 Via Borgo nuovo, Torino 17 Luglio [18]60

Pregiatissimo Sig.^r Ingegnere

La mia elezione al Collegio di Comacchio⁴¹ venne violentemente attaccata da un anonimo corrispondente del giornale l'*Unione*⁴² nel numero 192. Non potendo lasciare questi onorevoli colleghi che mi conoscono sotto l'impressione sfavorevole, che malgrado l'evidente loro slealtà poteano produrre alcune parole di quell'anonimo, ripresi nel qui unito numero 196.

La prego a voler per mia quiete accusarmene ricevuta ed a credermi colla più distinta considerazione

Suo Devotissimo Magg. P. Conti

2. P. Conti a Q. Sella, s.l., s.d. [novembre-dicembre 1874]

FSqsal, c. 1r. Intestata Camera dei deputati.

Onorevole Sig.^r Commendatore

⁴¹ Conti fu eletto deputato di Comacchio nella VII legislatura (2.4.1860 al 17.12.1860) e sarà rieletto nell'VIII (18.2.1861 al 7.9.1865).

⁴² «L'Unione», giornale politico edito a Ferrara, di breve durata.

In questo momento lascio il Com. Finali⁴³. Una lettera di Lei può rimediare a tutto per un anno. In questo frattempo sorgerebbe tale pubblica opinione sulle memorie da me pubblicate secondo i concerti che prendemmo insieme, che lo stesso Ministro della Guerra⁴⁴ non potrebbe disprezzare. Ora non si può pubblicare prima della fine dell'anno nemmeno la mia Memoria sull'Attrito, dopo i recenti ritardi, a quanto mi dice il Tipografo! Se si aggiusta la cosa io posso fornirle le memorie di cui ho gli elementi nelle mie male copie, il Ministero ha perduti i documenti ufficiali che consegnai al mio successore in Alessandria coi prescritti verbali!

Se non si aggiusta io sarò nella necessità di ritirarmi alla mia campagna, ed ivi poco alla volta, dopo completati gli esperimenti compilare coi miei soli mezzi la meccanica. Alla Guerra, dopo l'affare del suo dinamometro non si vuol più sapere di me. Faccio pertanto un'ultima preghiera a Lei, e la faccio con tanta più fiducia in quanto che Ella mi diceva non esservi poi tanta abbondanza di sperimentatori in Italia da metter in un canto chi sperimentò a lungo e se debbo credere all'Accademia da Lei così degnamente presieduta, non senza successo. Da Lei dipende adunque per la scienza l'aver o no più memorie di argomento interessantissimo. Dipende anche la salute di un che Ella mi scrisse d'aver messo in queste condizioni per cavar appunto queste memorie. Io mi metto nelle mani di Lei ed ho l'onore di dirmi

Suo devotissimo P. Conti

3. P. Conti a Q. Sella, [Roma] 3.11.1874

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r

158 Via S^{ta} Pudenziana – 3 Novembre 1874

Onorevole Sig.^r Commendatore

Sperava d'esser libero dal raffreddore preso in viaggio, che mi diede nei giorni scorsi qualche febbre, ma una ne ebbi anche ieri; perciò Le scrivo. Per dopo domani Domenica vedo d'essere libero perché sto assai meglio, se dovessi pertanto leggere io la mia memoria all'Accademia come ho visto fare a Parigi e altrove, io sono a disposizione di Lei. Ad ogni modo sarei a pregarla di un cenno all'argomento che mi sta molto a cuore, trattandosi di cosa che, come Ella mi diceva a Biella, deve grandemente influenza sui lavori dell'anno che s'avvicina a gran passi, mentre i bilanci saranno in brevissimo rifatti, o in totalità o in massa, colle relative riforme. Le tavole sono tutte stampate, il testo è pronto e in qualche giorno sarà pure stampato, cosicché nulla mancherebbe di questo lato. Un'altra memoria, sulla Resistenza alle compressioni⁴⁵, è quasi finita, le altre verranno coi nuovi mezzi del venturo anno. Frattanto mi creda con la massima considerazione

Suo Devotissimo P. Conti

4. P. Conti a Q. Sella, [Roma] 7.12.[1874]

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r

158 Via S^{ta} Pudenziana – 7 Dicembre 74

Onorevole Sig.^r Commendatore

⁴³ Gaspare Finali (1829-1914) ministro dell'agricoltura, industria e commercio nel governo di Marco Minghetti (1818-1896) dal 10.7.1873 al 25.3.1876.

⁴⁴ Cesare Ricotti Magnani (1822-1917) fu un generale e poi politico dalla XI alla XII legislatura. Durante il governo Minghetti II divenne ministro della guerra dal 10.7.1873 al 25.3.1876.

⁴⁵ Si tratta della memoria *Sulla resistenza alla flessione della pietra serena*.

Le scrivo perché nemmeno domani potrò uscire. Son dispiacutissimo per le misure delle tavole, ma io aveva scritto da Rovigo al mio aiuto Vittorio Rolando che andasse dallo Scarpellini⁴⁶ a chieder informazione per quanto riguarda il sesto e il numero delle pubblicazioni dell'Accademia, e lo facesse sapere al litografo. Ci è stato poiché mi scrisse i saluti dello Scarpellini che conosco da un pezzo. Ad ogni modo si piegheranno le tavole. Forse avrà trovato il margine povero, ma costano tanto per farle sulla pietra che ho procurato in tutto il resto la massima economia. Appena possa avere le bozze mi farà cosa gratissima perché la relazione l'ho proprio buttata giù e ci sono ripetizioni, cacofonie; e, quel che più cuonta, rilevo dalla malacopia che qua e la vi è qualche inciso da aggiungere per rendere più chiara la mia idea.

Mi perdoni il disturbo, e riceva i vivi ringraziamenti

dal Suo devotissimo P. Conti

Una tavola è ancora in dubbio su qualche punto, e avrò da confrontarla coll'originale all'Accademia prima di ricopiarla per la tiratura. Se non mi scrive altro andrò appena lo possa dallo Scarpellini a suo nome.

5. P. Conti a Q. Sella, Roma 12.12.1874

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 12 Dicembre 1874

Onorevole Sig.^r Commendatore

Fu da me il Martelli dopo aver preso molte misure sulle tavole col nuovo sesto; esso vede impossibile far entrare le curve in esso a meno che non si duplichi la maggior parte, e circa la metà si quadruplichi perché quelle che ora son doppie in lunghezza non si potrebbero fare lunghe quattro volte. Io troverei rimedio nel diminuire le proporzioni della quadrettatura facendola circa a due terzi di millimetro invece che ad un millimetro, e allora si starebbe in piena regola né si aumenterebbe il numero di tavole che è *poi di ventitré*. La prego a volermi significare se approva questo spediente. Il disegno dell'apparecchio va necessariamente ridotto nella stessa proporzione ad ogni modo. Per lavorare alacramente mi sarebbe necessario aver l'originale sia dei disegni che delle tabelle: una riga di Lei a me diretta mi farebbe avere ogni cosa.

Mi creda colla massima gratitudine

Suo devotissimo P. Conti

6. P. Conti a L. Cremona, Roma 16.12.1874

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r-v.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 16 Dicembre 74

Onorevole S.^r Commendatore

Il Comm. Sella desidera che si faccia presto a stampare la memoria su cui Ella ebbe la gentilezza di riferire favorevolmente, e lo raccomandava al Prof. Volpicelli⁴⁷ in mia presenza nella Tipografia Santini [Salviucci]. Ieri il medesimo Prof. mi trovò colà, e mi diede l'unito viglietto affinché avessi da Lei tutto il lavoro, che poi restituirò a pubblicazione finita.

⁴⁶ Erasmo Fabri Scarpellini (?-?), primo assistente presso l'Osservatorio astronomico del Campidoglio, del quale Respighi era direttore. Sposò la ben più nota astronoma Cristina Scarpellini.

⁴⁷ Paolo Volpicelli (1804-1879) si laureò a Roma, dove insegnò Geometria e Fisica matematica in diversi istituti.

Avendo questa volta sofferto ancora un po' di febbre, e non potendo essere per la cattiva stagione, mi prendo la libertà di mandare il mio servo a ricevere il pacco. Se occorresse con mia ricevuta non ha che a farmelo sapere.

Colgo quest'occasione per dirle che ieri sono stato alla Vittoria⁴⁸, e trovai tutto l'apparecchio che serve agli esperimenti sulle pietre del palazzo delle Finanze⁴⁹ molto bagnato per acqua che trapela abbondante dalla volta su cui avea fatto stendere grossi strati di calcestruzzo che fu assai danneggiato dai lavori che si fanno ora colà, // vi è un vero monte di calcinacci accanto, e coi badili fu certo intaccato. Se volesse ordinare che vi si porga riparo, e si rimettano a nuovo con calcestruzzo le pareti danneggiate, cesserebbe l'inconveniente. Io potrei continuare le osservazioni su cui son d'accordo col Comm. Sella di scrivere quanto prima una Memoria, e i denari impiegati dal Ministero e in parte anche da me per mettere insieme non più un solo ma due apparecchi, non sarebbero gettati.

Mi creda colla massima considerazione

Suo devotissimo P. Conti

7. P. Conti a Q. Sella, Roma 20.12.1874

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r

158 Via S^{ta} Pudenziana, Roma 20 Dec. 1874

Onorevole Sig.^r Commendatore

La prego a volermi scrivere una parola per sapere come fare collo stampatore. Il litografo preparerà le tavole, e le spedirà tosto a Biella. Il Ministro manderà oggi la lettera all'Accademia, ieri non lo poteva più. Mi prendo la libertà di ricordarle la mia posizione per l'anno venturo: se non ha potuto parlare la prego vivamente a scrivere due parole al Ministro. Mi creda colla massima considerazione e gratitudine

Suo devotissimo P. Conti

8. P. Conti a Q. Sella, Roma 21.12.1874

FSqscg, cart. P. Conti, c. 1r-v

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 21 Dicembre [18]74

Onorevole Sig.^r Commendatore

Dopo una notte insonne le scrivo. Quanto alla Memoria che mi chiede, ho già dato la parte che aveva allo stampatore, il resto lo manderò oggi. Vi ho fatto le uniche correzioni che riguardano qualche rara parola ripetuta nella fretta di scriverla. Del resto la mia malacopia è *identica* coll'originale dell'Accademia. Una nota necessaria fa soltanto eccezione; è quella che indica ove trovar le tabelle delle velocità e dei coefficienti che non si stamperanno con tutti i calcoli che diedi all'Accademia bensì in tabelle riassuntive.

Per quanto ci pensi non so in cosa abbia sbagliato per la stampa. Il segretario Prof. Volpicelli mi indirizzò al Comm. Cremona per avere il testo: sapendo fin da Biella che a Lei premeva, diedi intanto allo stampatore la malacopia, avendomi risposto il Comm. Cremona abbisognare di qualche giorno. Per la litografia ci volevano tre mesi almeno, il fatto lo mostrò, e previdi appena lasciato Biella. Se occorre pagherò io, ad ogni modo sarò colpevole di troppo zelo, per

⁴⁸ Potrebbe trattarsi della chiesa di Santa Maria della Vittoria o di uno spazio ad essa vicino, in quanto poco distante dal Palazzo delle Finanze, citato poco sotto.

⁴⁹ Il Palazzo delle Finanze, si trova a Roma in via XX Settembre. Voluto da Q. Sella, venne costruito tra il 1871 e il 1876 su progetto di R. Canevari (1828-1900) è oggi sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

dimostrarLe // tutta la mia gratitudine. Quanto poi al desistere da ogni ingerenza in ciò che mi concerne, io faccio appello alla sua giustizia, sulla quale nessuno ha mai dubitato. Dipende da una parola di Lei se potrò continuare nell'anno venturo i miei lavori, ed ora che ho cominciato a metterli fuori ho molto desiderio non solo, ma sento la convenienza per la mia riputazione di continuarli. Con Lei mi sono già inteso quali dovrò. Al Comm. Canevari⁵⁰ diedi già la Relazione sulla flessione della pietra, e sto terminando il resto fatto in Alessandria sullo stesso argomento per darlo a Lei. Pertanto sono a vivissivamente pregarla di volermi scrivere una riga che mi rassicuri. La mia salute pur troppo è fortemente scossa, e potrei perderla interamente. Mi creda colla massima considerazione

Suo devotissimo P. Conti

Morin⁵¹ ebbe onori e avanzamenti, otterrò io almeno la continuazione del mio stato presente? Lo spero, e spero tutto in Lei che mi ha posto in questa condizione, come mi scrisse.

9. P. Conti a Q. Sella, Roma 23.12.1874

FSqseg, cart. P. Conti, c. 1r.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 23 Dicembre 1874

Onorevole S.^r Commendatore

Ho in pronto gli ultimi due fascicoli della copia della Memoria, che Le porterò oggi, Dissi sul corpo della memoria stessa che ci vanno le Tabelle numeriche in fine, e queste le ha il Segretario dell'Accademia [Volpicelli]. Ma ci sono anche i calcoli dei coefficienti, e bisogna che m'intenda con Lei sul modo più breve d'introdurre i dati principali ed i risultati, p. es. in nota a ciascuna Tabella. Ne porterò una così aggiustata per poter decidere in qualche minuto. Avrò finalmente a parlarle un'ultima volta sulle mie cose, e verso al mezzodì. Ma siccome sono stato a letto questi ultimi due giorni, avrei bisogno di non venire inutilmente se mai le tante e gravissime cure di Stato che l'assediano non Le permettessero di essere in casa in quell'ora. Il mio servo attende che ne voglia indicare altra a Lei più conveniente: se non ha risposta sarà bene per mezzodì. Mi creda colla massima considerazione e gratitudine

Suo devotissimo P. Conti

10. P. Conti a Q. Sella, Roma 21.1.1875

FSqsal, cc. 1r-2v.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 21 del 1875

Onorevole Sig.^r Commendatore

Ricevetti ieri dal Sig. Prof. Cerruti⁵² assicurazione da parte di Lei che posso essere ancora in tempo di mandare la mia Memoria sulla Flessione delle Pietre entro il 26 perché sia letta nella prima Domenica di Febbraio. Partendo da Roma alla fine dello stesso Febbraio, sarei dispiacente che fosse letta in mia assenza. Ma vi ha una difficoltà che sorge proprio ora. Non le parlai degli eterni e incredibili ritardi dell'egregio Comm. Cremona, che poi venivano buttati sulle mie spalle, mentre la verità è che non tenni mai i grossi pacchi di bozze più che dalla sera

⁵⁰ Raffaele Canevari (1828-1900) fu un architetto e ingegnere. Si laureò a Roma alla Scuola di applicazione per ingegneri nel 1853 e partecipò alla realizzazione di numerose opere pubbliche nella città.

⁵¹ Arthur Jules Morin (1795-1880) generale e fisico matematico francese, membro dell'Istituto delle scienze di Parigi. Cfr. *supra* p. 141 dell'introduzione.

⁵² Valentino Cerruti (1850-1909) senatore e rettore dell'università di Roma. Per due volte membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, nel 1901 divenne presidente della Società degli ingegneri e architetti italiani. Amico e collaboratore di Q. Sella e di L. Cremona, succedette a quest'ultimo nel 1903 come direttore della Scuola degli ingegneri di Roma. Divenne socio dell'ANL nel 1890.

alla mattina, e corressi perfino colla febbre. Sapea con chi aveva da fare a voler che i tipografi dessero testimonianza a chiunque, come credo l'abbian già data. Tutto ciò riguardava forse i molteplici incarichi del Comm. Cremona, ed io non ne feci mai parola con Lei. Ma oggi lo stampatore mi mandò la bozza del frontespizio e quella della prima pagina, perché ci mettessi il *Visto si stampi* per l'estratto che in gran parte è di mia proprietà. // Io per delicatezza, lo mandai assieme ad altre bozze al Comm. Cremona, con due righe in cui gli diceva delle ragioni che mi spingevano a tenere in testa *Memoria I*, questo *I^a* indicando che ce ne sono altre, cosicché anche coloro che leggessero la sua Relazione (in cui non tenne mai parola su questa condizione del mio lavoro troncato mio malgrado a metà, senza che mai potessi discutere della necessità di non troncarlo con chi lo faceva per bene della scienza) sapessero che io stesso voglio terminarlo e dar così quelle tavole a doppia entrata che io dimostro nel testo non potersi dare, e da Lei venir desiderato secondo mi disse il Prof. Cerruti. Mentre La prego a voler togliere qualche minuto, se è possibile, per leggere la mia Memoria specialmente nel Saggio di spiegazione delle cause d'attrito, e nel Saggio sulle perdite di lavoro per l'attrito, io desidero che voglia dirmi se io abbia realmente a darle il fine di codesta benedetta memoria sulle flessioni della Pietra. Irritato da questo // equivoco nuovo, penso sempre in mal senso contro di me, riguardo al *I^a*, il Comm. Cremona mi fermò al solito in termini duri mi dice che l'Accademia non ha votato la *stampa d'una Memoria I^a ma d'una memoria che può essere anche l'ultima, ne aver preso alcun impegno di approvare atto. E se malgrado gli ordini contrari lo stampatore facesse a modo di me, Egli ne farebbe argomento di protesta in prima Accademia.* Quanto fuoco per nulla! Ad ogni modo io vengo a ricevere da un membro distinto dell'Accademia delle parole che reputo poco convenienti, ed ostili. Per questo, basta leggere la Relazione ove non una parola sola anco mi pareva evidente la novità e importanza delle idee, e non risparmiato con dura parola dove si potesse avere qualche dubbio, e sbarazzandomi da ogni riguardo vengo dritto a Lei e Le chiedo accertamenti null'altro. Trova nella parte di Memoria che Le ho comunicato bastanti novità e importanza da avere l'approvazione di Lei? // Se la ha, e il resto credo ne abbia almeno altrettanto, io Le manderò la Memoria, se no mi asterrò dal farne più parola, né altra cosa mia presenterò all'Accademia da Lei con tanto lustro presieduta.

Ella ha troppo poco tempo, però una riga sola spero potrà farmela avere. E perché non ci sia pericolo di perdita manderò questa sera, o al più tardi domani mattina il mio servo a chiederla. Frattanto mi creda inalterabilmente

Suo devotissimo P. Conti

11. P. Conti a Q. Sella, Roma 27.1.1875

FSqsal, c. 1r.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 27 del 1875

Onorevole S^r Commendatore

Ho riflettuto sull'argomento gravissimo della spesa che domandano le mie Memorie. Avendo avuto ieri un'alta febbre, ebbi tempo nella quiete che succede al parossismo febbrile di meditarvi sopra. Mi pare d'aver trovato il mezzo di aggiustare il tutto anche pel seguito, dacché io vado a stabilirmi in Bologna e chiederò fra giorni il mio riposo. L'aria di Roma mi continua micidiale – eppure in questi diciotto mesi è assai più lo spirito dello studioso quello che sofferse. – Ad ogni modo le dissi già altra volta che presa una decisione la sarebbe cosa fisa, e così è. Partirò fra pochi giorni, intanto urgendo di accomodare la cosa per la memoria di cui le parlò il

Prof. Cerruti⁵³, io verrò in casa di Lei domani Giovedì, verso le undici, e spero di trovarvi Lei, o almeno una lettera che mi dica quando possa parlarle ed al più presto in casa, giacché il caldo della Camera mi rovina, e l'altra volta che vi aspettai ho preso un forte raffreddore.

Mi creda sempre colla massima considerazione

Suo Devotissimo P. Conti

12. P. Conti a Q. Sella, s.l., s.d. [Roma 30.1.1875]

FSqsal, c. 1r.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Giovedì mattina⁵⁴

Onorevole Sig.^r Commendatore

Fui all'ora indicata, forse qualche minuto troppo tardi; ma mi aveva detto che l'ora della sua colazione era piuttosto dopo, che prima delle undici.

Ho necessità di vederla *domani almeno*, per definire sulla Memoria che presento, e sulle future; giacché io lascio Roma e mi ritiro dal servizio.

La prego pertanto di fare in modo che il mio servo questa sera, o domani prima delle otto, possa trovare un suo bigliettino, con solo indicata l'ora di quest'ultima conferenza che le chieggo.

Mi creda colla massima considerazione

Suo devotissimo P. Conti

13. Q. Sella a P. Conti, s.l., s.d. [Roma 30.1.1875]

FSqsal, c. 1v. Minuta autografa sul retro della lettera di Conti con la stessa data.

Giovedì

Preg.mo Sig. Conti

Ella non mi trovò in casa di questo giorno perché sono occupato fuori da altre faccende. Del resto io non ho altro a dire se non che le memorie le quali ella manderà all'Accademia saranno esaminate con tutta cura e se giudicate meritevoli d'inserzione negli atti si farà il possibile onde ottenere i fondi necessari. Ma se i fondi non si potessero avere saranno date negli atti per estratti, ed è così che si fa a quanto credo in ogni Accademia

Q. S.

14. P. Conti a Q. Sella, Roma 6.2.1875

FSqsal, cc. 1r-v.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 6 Febbraio 1875

Onorevole Sig.^r Commendatore

La prego di gradire una copia della mia Memoria, la prima uscita dal Salviucci, e troverà in fine un Errata-Corrige che credo indispensabile e di cui feci tirare cinquanta copie separate per mandarle a ciascuno degli Accademici. Nelle ultime tre pagine rimaste ho messo alcune note, le quali a mio credere daranno completa spiegazione dove il Comm. Cremona non potè intendermi per essere in stato troppo succinto. Avea sempre tanta preoccupazione di parere troppo prolisso!

Colla presente riceverà pure la Memoria promessa sulla flessione della Pietra serena. Tagliai molte cose, e ridussi le tavole ad una sola, affinché possa essere senza troppa spesa stampata,

⁵⁴ La datazione è desunta dal contenuto. In calce con grafia di Sella: «Vedi lato risposta».

se così piacerà all'Accademia. Anche in seguito manderò dei sunti, ma dare un lungo lavoro perché sia giacente nelle carte dell'Accademia senza esser stampato, o // almeno soltanto in Sunto, non mi pare che sia quello che Ella pure si riprometteva.

Mi perdoni se non vengo io, così febbricitante come sono, a presentarle la memoria; ma ora mi ho tutti i possibili riguardi per potermi andare a stabilire in paese d'aria sana al più presto.

Mi creda sempre colla massima considerazione

Suo devotissimo P. Conti

15. P. Conti a Q. Sella, Roma 7.2.1875

FSqsal, c. 1r.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 7 Febbraio [18]75

Onorevole Sig.^r Commendatore

Le unisco una copia dell'Errata Corrige e delle Note, le quali riempiono le tre ultime pagine che altrimenti sarebbero restate inutili. Se credesse che, come cosa mia, ne facessi far tante copie quante son quelle destinate all'Accademia, e poi le presentassi alla stessa con preghiera di unirle al loro volume, lo farò tosto, e con quelle modificazioni che Ella credesse opportune per mettere in chiaro la verità, e dar agio a coloro che vogliono esaminarla a fondo, di spostare il loro giudizio in piena conoscenza di causa, come mi sembra sia stato desiderio dell'onorevole relatore, ed ò [ho] certo quella di Lei. Le sarò pure gratissimo se vorrà darmi notizia della mia ultima memoria. Frattanto la prego di credermi

Suo devotissimo P. Conti

Per la composizione della Pietra il volume della Memoria è grande, ma si può fare un sunto. Desidero sapere se creda conveniente presentarlo ai Lincei *prima* o *dopo* letta la Memoria ad una Accademia che si assuma di stamparla.

16. P. Conti a Q. Sella, Roma 10.2.1875

FSqsal, cc. 1r-2v.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 10 Febbraio [18]75

Onorevole Sig.^r Commendatore

Poche ore prima di partire fui dallo stampatore per ritirarne le mie 50 copie. Sono rimasto dispiacutissimo e sorpreso nel sentire che Ella abbia assai biasimato lo stampatore per le tre paginette di note. Se avessi potuto vederLa quando ne La richiedeva con più lettere, non si avrebbe avuto tale contratempo. Sebbene non so vedere in che consista. Il Comm. Cremona mi inviò con un suo biglietto di visita due copie della sua Relazione mentre io stava attendendole (assieme a lei) per la stampa del mio estratto. Non potea prendere questo atto come una insolenza, e d'altra parte in quella Relazione c'erano vari dubbi che io potea dissipare. Cosa vuole? Io sarò sempre troppo ingenuo, ma prendo le cose per il loro lato buono, sapendo nella mia coscienza di meritare soltanto d'esser trattato ene! Quanto alle spese // maggiori io metto ben volentieri quelle ordinate da me come le 50 copie delle note, la copertina diversa, e sempre però per le mie duecento, poiché per quelle che spettavano al Ministero non ho mai detto una parola come è ben naturale. Ordinava solo pel mio. Dal momento poi che fu accettato il sesto delle Tavole, ed Ella non voleva che si dicesse in Italia non sapersi nemmeno stampare, la carta di maggiori dimensioni era una assoluta necessità, e con essa il sesto maggiore. Non so se sbaglio anche qui, ma se avessi potuto penetrare fino a Lei per un solo momento, io avrei sottomesso queste mie, sebben evidenti, questioni al giudizio di Lei. Così lo stampatore

assicurandomi che Ella lasciava che io facessi ciò che voleva per il mio estratto (sempre le 200 copie) e contrastando con me specialmente per i fogli bianchi dopo gli occhietti, fece come credeva meglio, e frattanto // mi assicurava che Ella era stato più volte a vedere come procedeva la stampa, anzi una volta che le correzioni di poche pagine tardavano da molti giorni gli fece mandare un garzonetto al Comm. Cremona per affrettarlo.

Quanto alla mia Memoria sulla Pietra serena la prego a farmi sapere se sarà letta all'Accademia, ed in quale Domenica. Se mai non la vedesse degna d'esser letta, mi basterà la parola di Lei, e la leggerò in altra Accademia. Eppure io l'aveva spedita fino a Biella, tanto desiderava di darle prova della mia operosità!

Mi creda Sig.^f Commendatore, io lascio Roma per necessità di posizione che incomincerò dimani mattina col Ministro ricotti dal momento che mi rimproverò d'aver burlato i miei superiori (il Gen. Incisa⁵⁵) mentre Ella sa che nol feci mai, e la facezia // da carabiniere non è cosa mia. D'allora tutto andò male anche quando i primi fra i nostri generali scrivevano cose forse troppo lusinghiere per me. Si trovò dopo tre prove inutili, anzi contrarie, un quarto che assunse la parte di negare ogni buona cosa mia, dopo aver dichiarato a me in palese di cas che egli di tali cose non se ne intendeva. La *giustizia legale* poté essere salva così. Ora io mi ritiro a continuare e completare i miei lavori, e malgrado le accoglienze non sempre buone, io avendo la massima stima per l'alto ingegno di Lei, le manderò sempre un Sunto di quanto leggerò ad Accademie (e son più d'una) che me ne fecero sentire il desiderio. Del Sunto Ella farà ciò che le piacerà meglio, la abbandono interamente alla mente elevata di Lei.

E mi creda costantemente

Suo devotissimo P. Conti

17. P. Conti a Q. Sella, Roma 26.2.1875

FSqsal, c. 1r.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 26 Febb. [18]75

Onorevole Sig.^f Commendatore

Non sono ancora stato onorato di un suo rigo in risposta all'ultima mia. A costo di esserle importuno non posso fare a meno di pregarla a volermi dire se intende di far leggere la mia piccola Memoria sopra la flessione delle pietre con una sola Tavola all'Accademia. Se non lo reputasse conveniente, La prego a volerla dare al suo servo, che il mio verrà domani mattina a prendere una risposta. Perdoni il disturbo, ma credeva di poter restare qualche giorno di più in Roma: una nuova febbre venne ad avvertirmi che questa è via per me fatale, e che l'amore delle scienze stava per sacrificare interamente la mia salute che finora era stata sempre felicissima.

Mi creda col massimo ossequio

Suo devotissimo P. Conti

18. P. Conti a Q. Sella, Roma 3.1.1878

FSqsal, c. 1r.

158 Via S^{ta} Pudenziana – Roma 3 del 1878

Onorevole Sig.^f Commendatore

Mentre mi pregio di mandarle i miei augurii per il nuovo anno, mi faccio un dovere di farle sapere che il Prof. Cerruti è o sarà sempre fuori di Roma come mi scrisse il Comm. Cremona,

⁵⁵ Luigi Beccaria Incisa Grattarola, conte di Santo Stefano Belbo (1813-1900) era comandante generale dell'arma dei carabinieri dal luglio 1869; sarà messo a riposo nel 1877.

il quale si rifiutò di lasciarmi vedere anche per pochi momenti in casa mia le tabelle, e sono ancora malato. Eppure devo confrontare le mie malecopie! La prego pertanto di voler fare in modo che io le veda, o possa andare a vederle dal Comm. Cremona. Ma se non son sicuro di essere bene accolto io non ci vado. Mi creda colla massima stima rinnovandole i miei sinceri auguri d'ogni felicità

Suo devotissimo P. Conti

Ringraziamenti

Desidero esprimere i più sentiti ringraziamenti alla Fondazione Sella onlus di Biella, che collabora al progetto di edizione del prezioso archivio di corrispondenze e documenti di Quintino Sella, in particolare alla presidente Angelica Sella per la concessione a pubblicare nella «Rivista di Storia dell'Università di Torino» questo carteggio, alla dott.ssa Beatrice Brunetti per la disponibilità e l'aiuto nel reperimento delle fonti e dei materiali per la ricerca e alla prof.ssa Clara Silvia Roero per la guida nella trascrizione e redazione delle note e dell'introduzione.

Sono infine grato agli operatori-responsabili del sito digitale della Camera dei deputati: storiacamera.it, quello delle pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei: <https://www.beic.it/it/articoli/accademia-dei-lincei>, di quello dell'archivio di Luigi Cremona: www.luigi-cremona.it e ai curatori del sito di ricerca anagrafica Portale Antenati: <https://www.antenati.san.beniculturali.it/>.

BIBLIOGRAFIA

- Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia (Roma 5-6 dicembre 2011)*, «Atti del Convegno dei Lincei», 269, 2013.
- BENVENUTO EDOARDO, *An Introduction to the History of Structural Mechanics*, New York, Springer, 1991.
- BRIGAGLIA ALDO-DI SIENO SIMONETTA-ROERO CLARA SILVIA-TESTI PAOLA, *Il carteggio fra Luigi Cremona e Quintino Sella 1861-1884*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VIII, 2, 2019, pp. 179-296.
- GUERRAGGIO ANGELO-NASTASI PIETRO, *L'Italia degli scienziati. 150 anni di storia nazionale*, Milano, Mondadori, 2010.
- LACAITA CARLO G.-SILVESTRI ANDREA (a cura di), *Francesco Brioschi e il suo tempo 1824-1897*, vol. I *Saggi*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- LACAITA CARLO G. (a cura di), *Le vie dell'innovazione. Viaggi tra scienza, tecnica ed economia (secoli XVIII-XX)*, Lugano-Milano, G. Casagrande editore, 2009.
- MARCHIS VITTORIO, *Le Scuole politecniche tra XIX e XX secolo in Italia*, in R. Simili (a cura di), *Ricerca e Istituzioni scientifiche in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 118-134.
- QUAZZA GUIDO, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1992.
- QUAZZA GUIDO-QUAZZA MARISA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella*, Roma, 9 voll., ISRI, 1980-2011.
- SIMILI RAFFAELLA (a cura di), *Ricerca e Istituzioni scientifiche...*, 1998 cit.
- VERNIZZI CRISTINA (a cura di), *Quintino Sella tra politica e cultura 1827-1884*, Torino, MNRIT, Stab. Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1986.

Pervenuto in redazione il 30 aprile 2022

INDICE DEI NOMI E DEI SOGGETTI

Agostini Elena, 139
Barzanò Carlo, 140

Beltrami Eugenio, 141, 142, 143
Betocchi Alessandro, 142, 143
Canevari Raffaele, 149
Cavour Camillo Benso, conte di, 140
Cerruti Valentino, 149, 150, 151, 153
Clericetti Celeste, 143
Comacchio, collegio di, 139, 141, 145
Conti Francesco, 139
Coulomb Charles Augustin de, 139, 141
Cremona Luigi, 139, 142, 143, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154
Ducati Giovanni, 141
Falangola Federico, 143
Finali Gaspare, 146
Finanze, palazzo delle, 148
Incisa Grattarola Luigi Beccaria, 153
La Farina Giuseppe, 140
Maganzini Italo, 140
Menabrea Luigi Federico, 141
Minghetti Marco, 140
Morin Arthur Jules, 141, 149
Prosperi Gherardo, 141
Respighi Lorenzo, 142
Richelmy Prospero, 142, 143
Ricotti Magnani Cesare, 146, 153
Rolando Vittorio, 147
Salviucci (tipografia), 147, 151
Scarpellini Erasmo Fabbri, 147
Sobrero Ascanio, 142
Unione (rivista), 141, 145
Volpicelli Paolo, 147, 148, 149